



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini) 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Novembre { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 28 lin. 2,8 » 28 » 1,8 » 28 » 2,1	+ 4, 8° + 15, 7 + 9, 6	10° 34 11	N. dd. S. d. Calma.	Nuvoloso. Nuvoloso. Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pom. del 13 Novembre, fino alle 9 pom. del 14. Temperat. mass. + 15,9 Temperat. min. + 4,3

ROMA 15 Novembre.

PARTE NON UFFICIALE

È ritornato in Roma l' Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Barberini Prefetto della Sagra Congregazione della Immunità Ecclesiastica.

S. P. Q. R.

Notificazione

SUL MIGLIORAMENTO DELLE VIE.

Le vie della Città, benché nella più parte ampie, ben proporzionate, e aventi le migliori qualità che si richiedono, riescono pur tuttavia incomode a' viandanti per l' uso, non ancora dismesso fra noi, di aprire le porte delle botteghe e degli altri luoghi terreni dal di dentro al di fuori, spingendo sulla strada le imposte che le chiudono.

Quest' uso, che toglie alle fabbriche e alle strade gran parte del loro decoro, rendesi anche spesse volte dannoso a chi passa, per l' inconsiderata subitrezza con cui le porte vengono talvolta aperte, e per lo sporto delle imposte e de' loro ferramenti.

A rimuover questi inconvenienti, come già fecero le più colte città d' Italia, e a fare che il comodo e il decoro della nostra Roma siano pari alla sua magnificenza, la Commissione provvisoria Municipale, compiendo quanto fu già incominciato dalla Presidenza delle Acque e Strade, con sua Notificazione del 20 Agosto 1847, e per ordine del Comune, in data del 29 Novembre 1848;

ORDINA:

1. Tutte le porte delle Botteghe, delle Rimesse, Scuderie e di altri luoghi terreni dovranno rifarsi in modo che l' apertura delle loro imposte si operi dal di fuori al di dentro, come è già stato praticato nella via del Corso.

In questa occasione, se gli architravi delle porte fossero costruiti in legno dovranno ricostruirsi in mattoni o in pietra, e dovranno togliersi i banconi delle botteghe che chiudono porzione delle porte stesse.

Ogni proprietario del fondo, ove i locali suddetti son posti, sosterrà il carico e la spesa di questo miglioramento.

2. Siccome però un lavoro di tal fatta, contemporaneamente intrapreso in ogni via della Città, non avrebbe numero d' artieri sufficiente a compirlo in breve tempo, e i proprietari di più case, poste in varie parti, avrebbero a sostenere un peso, che, per esser riunito in poco tempo, riuscirebbe gravoso; così il miglioramento sopra espresso sarà mandato ad effetto successivamente, e venendo fino a nuovo ordine deferito quello delle Botteghe, Rimesse, Scuderie e di altri luoghi terreni, posti in altre strade; verrà per ora eseguito quello soltanto della VIA PAPAIE, incominciando sulla piazza del Quirinale, fino all' ingresso che fa la via stessa nella piazza di S. Pietro.

3. Al compimento di questo lavoro, in tutto il tratto di via sopra enunciato, si concede lo spazio di tempo che decorrerà da oggi a tutto il vegnente Febbrajo; scorso il quale, se i proprietari non avranno adempiuto a quanto viene loro prescritto, il lavoro sarà fatto di ufficio dal Comune, ed essi saranno sottoposti al pagamento delle spese occorse per eseguirlo.
 Dal Campidoglio, il 14 Novembre 1849.

P. PRINCIPE ODESCALCHI *Presidente.*
 ALIBRANDI Cav. LORENZO.
 PERICOLI VINCENZO.
 CAPRANICA March. BARTOLOMMEO.
 PALAZZI Cav. GIACOMO.
 TAVANI Dott. ALESSANDRO.
 BELLU Dott. BARTOLOMMEO.
 BENEDETTI Cav. GIO. BATTISTA.
 FULIERI Avv. GIUSEPPE.

Giuseppe Rossi *Segretario.*

NOTIZIE DELLE PROVINCE

ANCONA 10 Novembre.

Giunteci per corrispondenza particolare, crediamo opportuno qui riportare due lettere del sedicente Colonnello Livio Zambeccari bolognese, scritte, dimorante in Corfù, a quell' alto Commissario sig. Ward e al suo Segretario politico, alla occasione, che da quell' Autorità inglese veniva decretato l' allontanamento istantaneo dello Zambeccari dalle Isole Jonie.

Questa espulsione ebbe motivo dall' essersi colà conosciuto, che il nominato soggetto, insieme con altri rifuggiti italiani, era stretto in società, (*la Grande Fratellanza*) con segreto giuramento, a fine di cagionare in quegli Stati una sollevazione, e tentava di riunire quelle Isole al vicino Regno di Grecia.

Vedasi, per esse lettere, con quale audacia adoperi per celare la sua iniquità un uomo, che, indegnamente ribellatosi al proprio Sovrano, macchinava puranco turbare la pace in uno Stato, ove aveva trovato ospitalità.

Lo Zambeccari a di 28 di Ottobre scorso imbarcavasi sul Vapore Jonio, per alla volta di Grecia.

(Seguono le Lettere.)

Eccellenza,

Messo in bando dalle Isole Jonie sotto il peso di una imputazione vituperosa ed assurda; manchevole, come rifugiato politico, di ogni protezione e di ogni difesa; solo, ma conscio della integrità della mia coscienza e fidente nella onoratezza del carattere inglese, io faccio direttamente appello alla E. V., ben certo che non verrà abusato della mia impotenza in una questione che, in faccia al pubblico giudizio, altamente interessa la mia buona fama.

Il Messaggio indirizzato da V. E. al Presidente del Senato Jonio, in data del 9 corrente Ottobre, implica a mio riguardo colpe di cui vado scervo, ed una pena che mi s' infligge senza che io venga ascoltato.

Ho bisogno di lavarmi solennemente di una accusa che mi farebbe ritenere un agitatore volgare, uno spirito irrequieto e facinoroso.

Ho bisogno di lavarmi solennemente di una taccia di sconoscenza verso il paese che mi ospitava. Senza rinunciare ai miei principii ed alle mie convinzioni, troppo era penetrato dei doveri che incombono ad un emigrato, perchè avessi, in qualsiasi modo, potuto partecipare ad un movimento insensato e fatale, che nel fondo del mio cuore e nelle intime espansioni dell' amicizia io non ho fatto che deplorare.

Chi ama od ha amato la sua patria con la intensità e la purezza dello affetto il più sacro, chi, abhorrente da ogni interesse e da ogni ambizione, ha consacrato, o sangue, e intelletto, e dovizie onde pure vederla unita, libera e grande, potrà bensì appoggiare gli spiriti gretti e codardi apparire un visionario ed entusiasta, ma giammai un bisognoso avventuriero che nei politici turbamenti prefigge a suo scopo il pubblico e privato saccheggio!

In nome dell' equità e dell' onore, io domando all' E. V. che un regolare giudizio si instituisca a carico mio. Domando che mi si conceda l' intrattenermi in queste isole, fino alla prossima riunione del Parlamento, quando, a seconda della promessa contenuta nel vostro Messaggio, verranno posti in chiaro i documenti che sin ora misteriosamente ne accusano; quando forse l' intrigo e la menzogna, onde si è tentato sorprendervi, cadranno al suolo svergognati e confusi!

So pur troppo che la calunnia e lo sprezzo sono il tristo retaggio dei deboli e degli oppressi. . . . Ma del pari mi conforta il sapere, che una libera voce si apre finalmente una strada in mezzo a tutte le corruzioni, e che la dignitosa protesta dell' innocenza deve presto o tardi trionfare, se pure non è spen-

to sovra la terra ogni senso di verità e di giustizia.
 Corfù 14 Ottobre 1849.

Firmato — LIVIO ZAMBECCARI Colonnello.

Signor Maggiore,

Mi viene partecipato come, ad onta che penda tuttora un mio reclamo dinanzi al Lord alto Commissario, si voglia nullameno persistere, da questa alla Pöllizia, nell' intimatomi bando dalle Isole Jonie.

A scanso di ulteriori oltraggi, intendo pertanto a soggettarmi alla rinnovatami prescrizione, ma, avendo in animo in tal caso di trasferirmi ad Atene, faccio conoscere a Lei, sig. Maggiore, come sarà necessario l' accordarmi brevissima proroga, fino a Domenica 28 corrente, stante che in tal giorno appunto il Vapore Jonio intraprende il viaggio di Grecia.

Non intendo però con questo atto di ledere in alcun modo i miei diritti, mentre se momentaneamente subisco l' impeto della violenza, non lascio di protestare di nuovo contro questa irregolare misura, della quale spero, quando che sia, verrà data solenne riparazione.

Ho l'onore cc.
 Corfù 23 Ottobre 1849.

Firmato — LIVIO ZAMBECCARI.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 11 Novembre.

Jeri sera, a ore 8, S. A. I. e R. il Granduca ricevè in udienza particolare Sua Eminenza il sig. Card. Giacomo Piccolomini, accompagnato da Monsignor Vincenzo Massoni, incaricato d' Affari della S. Sede in Toscana. (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 9 Novembre.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del giorno.

Soldati,

Chiamato dal Re al Ministero della Guerra, sento il bisogno di volgere la parola, per esprimermi quanto mi stimi felice d' intieramente dedicarmi a voi.

Vostro compagno ue' campi di Lombardia, ammirai il vostro valore.

Incaricato d' un comando nell' interno, apprezzai la devozione vostra al Re, allo Statuto ed alle leggi. La patria aspetta molto da voi, e perchè non rimanga delusa porrò ogni mio studio a correggere, nelle istituzioni che reggono l' armata, i difetti che l' esperienza fece noti.

Egli è alla disciplina, al sentimento militare, all' istruzione ed all' operosità che io rivolgerò particolarmente le mie cure.

Confido nel vostro concorso.
 Torino addì 7 Novembre 1849.

Il Ministro Segretario di Stato
 ALFONSO LA MARMORA.

REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 8 Novembre.

La I. R. internunziatura in Costantinopoli ha partecipato che il Governo ottomano ha inviata una flotta, sotto il comando del vice-ammiraglio Mustafà pascià, per reprimere i movimenti tumultuosi che poco fa avvennero nell' isola di Samo, la quale venne dichiarata in istato di blocco. Il blocco ebbe principio col 28 p. p. settembre, e continuerà fino a che la sommosa sia del tutto soppressa.

(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 4 Novembre.

Sappiamo che ieri sera ebbe luogo una riunione dei rappresentanti che appartenevano al partito legittimista. I signori Favreau, Berryer, de Laborde e de Larochejacquelein hanno parlato successivamente; e, secondo ci vien detto, fu risoluto che la riunione non si staccherebbe dalla maggioranza.

Questa riunione dei rappresentanti legittimisti non tiene più le sue sedute nella via St. Honoré, ma si è insediata in quella di Rivoli, dove, in virtù di nuovo regolamento, i suoi membri si raduneranno tutti i venerdì. (F. F.)

Crediamo di far cosa grata all'universale dei lettori riferendo il discorso che l'arcivescovo di Parigi pronunciò nella circostanza della istituzione della Magistratura:

» Sig. Presidente e signori,

» È un gran pensiero l'aver condotto ai piedi di Colui che giudica le giustizie stesse la magistratura del paese, mentre ella sta per ricevere una nuova istituzione. Ed è pure una bella ispirazione l'aver voluto segnare questa augusta solennità colla nuova inaugurazione di questo tempio chiuso da sì gran tempo, di questo tempio che richiama le memorie più gloriose della nostra storia, tra le quali primeggia quella del gran principe che fu insieme legislatore e magistrato, e per il quale l'amor del popolo non seppe trovare più bel titolo che il titolo di re giustiziere.

» Dio, come si chiama da sè stesso, è il giudice giusto per eccellenza. La religione è la più alta sorgente della giustizia. Ecco perchè i nostri padri consideravano le magistrature come un secondo sacerdozio.

» I magistrati immortali che fecero le glorie dei nostri antichi senati erano ben convinti di questa idea. Quale gravità, e perfino quale austerità di costumi! Il tribunale era per essi un vero santuario. Depo- nendo le insegne della loro carica, non ne deponevano mai la dignità. La santità del loro stato li accompagnava dovunque.

» La loro vita si divideva fra l'amministrazione della giustizia e lo studio delle leggi divine ed umane. L'anima loro amava sollevarsi verso Dio per contemplar la giustizia nella sua essenza, e conformarsi al più perfetto dei modelli. Il rispetto che essi avean per sè stessi, procacciava loro il rispetto dei popoli. Si comprendeva, nel vederli, quella parola dell'Altissimo: O voi che giudicate la terra, siete come Dei: Ego dixi: Dii estis.

» Sentimenti così nobili ed una condotta così bella e così pura non si fondavano solamente sulle virtù ma si ben anche sulla verità. Al di sopra di tutte le leggi umane esiste una legge primordiale, eterna, divina, che è il loro principio, e di cui queste leggi esser debbono le conseguenze.

» È impossibile separare le conseguenze dal loro principio, senza esporsi alle deviazioni più pericolose. Se la legge non fosse che la espressione della volontà arbitraria dell'uomo, non avrebbe radice nel cuore, non eco nella coscienza, nè miglior sanzione che la forza brutale.

» Magistrati, perchè siete voi detti ministri della legge umana? Permettete che a nome della verità io renda alle vostre funzioni tutta la loro grandezza; no, non siete solamente i ministri della legge umana, ma si ancora i ministri della legge divina. La prima non deve essere che la espressione fedele della seconda, e ciò che lo prova, si è che, se la legge umana, invece di essere conforme alla verità ed alla giustizia eterna, fosse generata dallo errore o dalle passioni degli uomini, fareste subito in brani le vostre toghe, e amereste meglio esser le vittime che i ministri di una tal legge.

» Così comprendendo la magistratura, si comprende il carattere in un certo modo incancellabile che ella imprime sull'uomo tosto che questi ne sia rivestito. Se ella non si distinguesse dalle altre funzioni pubbliche, se ella non si legasse ad un ordine immutabile, indipendente dalle vicissitudini del tempo, come pretenderebbe sottrarsi ad esse?

» No, religione, morale e giustizia, sono cose eternamente inseparabili, come gli effetti sono inseparabili dalle loro cause.

» Ben lo avea compreso il grande uomo il quale, volendo ristaurare la società in Francia, ristaurò nel tempo stesso la religione e la giustizia. Aprendo i templi della divinità, aporse in una i templi della legge; quindi segnò l'alleanza di queste due grandi forze, di cui nessuno stato potrebbe far senza. E volle altresì che questa alleanza fosse ogni anno rinnovellata a piedi degli altari.

» A voi, meglio che ad altri, si addiceva, signor Presidente, seguire queste belle e salutari tradizioni. La Francia, nel conferirvi la prima magistratura del paese, si è ricordata che al nome da voi portato si legava la vera restaurazione dell'ordine, merè quella della religione, e la promulgazione degli immortali nostri codici. Voi date in questo momento una prova luminosa della vostra saviezza e del culto che avete dedicato a gloriose reminiscenze, consolidando la magistratura, e facendo vieppiù risaltare colla presenza vostra la pompa di questa augusta e santa

solennità. Così insegnate ai popoli a rispettare la religione e la giustizia ad un tempo, queste due fonti della pace e della floridezza degli stati.

» Benedite, o mio Dio, il capo nelle cui mani la prima nazione del mondo ha rimesso, in questi perigliosi tempi, la cura dei suoi destini. Nell'esercizio così difficile del potere, sia degno sempre di voi e di lei. Spargete sopra esso i celesti tesori della luce e della grazia. I vostri preziosi doni si spargano eziandio sullo spirito e sul cuore di questi magistrati che qui vennero ad inchinarsi dinanzi alla suprema maestà vostra! L'omaggio che oggi vi tributano accresce la giusta ammirazione e il rispetto di cui gode presso tutti i popoli dell'Europa questa bella istituzione della magistratura francese! Dettate loro, o supremo Giudice, giudizi sempre equi; fateli organi della vostra propria giustizia; e non sia smentito mai da alcuno di essi questo oracolo della vostra bocca: Per me (Judices) discernant justitiam. (F.F.)

ALTRA DEL 5.

Leggiamo nell'Union: Tutti hanno potuto vedere i deplorabili effetti della diminuzione della produzione dalla rivoluzione di febbrajo in poi. D'altra parte il salario dell'infime classi, divenute anche più numerose, diminuisce necessariamente a cagion della concorrenza prodotta dall'aumento di lavoratori; molti di quest'infelici operai, espulsi dalle loro officine dai politici sconvolgimenti, non ponno più rinvenire lavoro, e restano a carico della pubblica o privata carità. Gli è in uno di questi momenti di martirio inaudito per le nazioni, che la miseria, e, per così dire, il traboccare dei mali d'ogni specie, trascina i popoli alla disperazione, e frutta crisi tremende, dopo le quali gli istinti conservatori ripigliando con forza il sopravvento, riconducono la società nelle vie della provvidenza donde non esce mai impunemente.

Tal è l'avvenire che il socialismo preparerebbe alla Francia: cioè, ruina completa, generale, o, come fu detto assai bene, eguaglianza. E ciò senza che l'intervento dello stato, nè alcuna umana potenza possa francarci da tali catastrofi. Tale è la conseguenza necessaria e logica dei fatti quando si va innanzi in questa strada. Ecco quanto può promettere con certezza il socialismo: a riserva di ciò tutto in lui è errore, è menzogna. L'ordine sociale è dunque in Francia affidato al capriccio d'una elezione, ed agli errori palpabilissimi del suffragio universale. Per sopra più ne siamo avvertiti ogni giorno; i giornali rossi non rifiutano di ripetere. Pazienza! Pazienza! Al 1852 la nostra volta; lasciate fare il socialismo, e il suffragio universale, e vi faranno un giorno arrostito come rospi sulla piazza della rivoluzione al sole della libertà. Noi chiediamo se vi possa essere prosperità durevole in un paese dove la società è, come abbiamo detto, in balia d'un'elezione. E la Costituzione? Si sa qual rispetto hanno i rivoluzionarii per questi patti solenni, e si capisce assai agevolmente che la società non può stare molto tranquilla quando non ha altra difesa contro il socialismo.

Parecchi membri appartenenti all'antica maggioranza si sono adunati ieri sera nelle sale del principe della Moskova per provvedere alle necessità presenti. Vi si è risoluta la formazione d'un partito parlamentare che prenderebbe per simbolo il Messaggio, e per guida la politica personale di Luigi Napoleone Bonaparte. In quanto al ministero, egli potrebbe calcolare sull'appoggio degli onorevoli membri e dei loro amici, a condizione di prestare al capo dello Stato un concorso fedele e manifesto.

Si citano fra i capi di questo nuovo partito i signori Luciani ed Antonio Bonaparte, della Moskova, Larabit, Abatucci, di Mouchy, Charamaule, i generali di Bar, Vast-Vimeux, Rapatel, di Grammont, Federigo della Grange, di Caulaincourt, Lallier, Etcheverry, Gavini, il colonnello de Laborde, di Casabianca, ecc. Parecchi di questi membri dell'antica maggioranza appartengono, come si vede, alla frazione progressista.

MARSIGLIA 7 Novembre.

Il vapore postale il Tancredi, partito da Costantinopoli il 15 ottobre, alle otto della sera, è arrivato in Marsiglia il 6 novembre.

Questo bastimento si trovava vicino il Pireo quando è stato raggiunto dal vapore inglese il Tartarus che gli ha rimesso due dispacci pel governo inglese. Il comandante inglese ha domandato, ci si assicura, in qual posto trovavasi la squadra inglese, dicendo avere dispacci di Sir Stratford Canning che ordinavano all'ammiraglio Parker di passare i Dardanelli.

La squadra francese è passata innanzi Malta il 2 novembre facendo rotta verso il Capo Matapan. Si diceva che un dispaccio lasciato a Smirne dal vapore gli dava pure l'ordine di passare i Dardanelli.

(Gaz. du Midi.)

ALGERIA

Una lettera indirizzata il 17 ottobre dal campo di Nescià al giornale il Tolounais da un ufficiale dell'esercito d'Africa porge le seguenti particolarità sui combattimenti che ebbero luogo i giorni 7, 8 e 9 ottobre fra le truppe francesi e gli arabi fortificati nel villaggio di Zaatseia.

» Partiti da Bathna il primo ottobre, giungemmo la sera del 4 a Biskara ove abbiamo trovato due battaglioni del 2° reggimento della legione straniera, il 5° battaglione dei cacciatori d'Africa e due squadroni di cacciatori sotto il comando del colonnello di Mirbec, uno squadrone di spai, ed alcuni artiglieri e zappatori del genio.

Il 5 tutte le truppe presero viveri per quattro giorni di campagna ed 8 giorni di viveri d'ordinario, e dopo avere assistito all'ufficio funebre pel comandante di Saint-Germain, si posero in marcia.

Il 6 a sera noi eravamo accampati sulle rive del ruscello ove era collocato l'antico campo di riserva quando avvenne il primo scontro.

Il 7 verso le 9 del mattino giungemmo ad un chilometro dai palmizii 2 e dall'oasi di Nescià, ed immantamente prendemmo posizione sopra un'altura assai estesa situata a 400 metri incirca dalla moschea e dalla zuaia.

Alle 10 precise una batteria di 4 pezzi di campagna, stabilita a 300 metri dal bastione, lo batteva in breccia, e ne faceva crollare larghi pezzi. Noi tutti eravamo desiderosi di correre i primi alla breccia, ma i favoriti furono i zefri, i cacciatori a piedi e la legione straniera, che non prese una parte sì attiva al combattimento come i due primi corpi, poichè essa appoggiavasi interamente sulla sinistra.

I cacciatori a piedi armati delle loro grosse carabine si lanciarono all'assalto al passo di corsa in mezzo ad una fucilata vivissima: oltrepassarono le trincee, presero i primi ripari, e si impadronirono dopo un attacco vivissimo, che loro costò sei morti ed una ventina di feriti, di una casa piuttosto grande e della moschea del marabutto. Il sergente Dhomond del 5° battaglione dei cacciatori d'Africa fu quegli che inalberò sulla moschea il vessillo francese. I cacciatori a piedi, spinti dal loro ardore, vollero correre anche più avanti, ma provarono da parte del nemico imboscato in macchie di palmizii e protetto da ripari di terra un fuoco micidialissimo che li decimò ben da presso. Questa giornata fu disastrosa per tutti i corpi, ma principalmente per i cacciatori a piedi che ebbero 4 uffiziali feriti, un sergente ed un aiutante sotto-uffiziale presi vivi, una quindicina di morti e 50 uomini più o meno gravemente feriti, alcuno dei quali già soccombette alle proprie ferite.

I zefri ebbero un capitano fatto prigioniero, che fu poi trovato li 8 a sera, del par che l'aiutante dei cacciatori a piedi, morti, nudi, e orribilmente mutilati.

Il genio ebbe un luogotenente e due zappatori feriti.

Il 43° e l'8° di linea formavano la riserva.

La sera, questi roggionti, insieme ad alcune compagnie di turcos, andarono a rilevare nelle loro posizioni i cacciatori a piedi, ed il 5° battaglione dei cacciatori d'Africa. I turcos rimasero al bivacco sulle alture, e durante la notte i fuochi dalle due parti non si rallentarono, e produssero perdite da una parte e dall'altra.

Li 8, al mattino, dopo un cannoneggiamento che durò più di un'ora, i turcos, appoggiati da due compagnie del 43° e dall'8° di linea, furono lanciati all'assalto della casa merlata. Fecero contro gli arabi una scarica micidiale; ma questi opposero una resistenza disperata; le donne ed i fanciulli lanciavano pietre, schegge di bombe, e rotolavano panconi; tutto serviva loro d'armi. Gli uomini mandavano grida acute, che si udivano persino dal bivacco.

I turcos combattevano tuttora, ma le loro perdite erano assai numerose, poichè in pochi istanti avevano avuti 3 uccisi, fra i quali un ufficiale, ed una trentina di feriti, di cui 4 uffiziali. Vedendo che essi piegavano, il generale fece sonare a ritirata, e mandò a dire all'artiglieria, dagli uffiziali di stato maggiore, che erano saliti sui ripari della batteria, di non abbandonare i loro posti.

Gli arabi vedendo che i turcos si ritiravano, si posero ad inseguirli, e molestarono vivamente la loro ritirata. Per proteggerli il generale fece gridare alla fanteria di gettarsi a terra, poichè si stava per trarre a metraglia.

Questa scarica ebbe effettivamente luogo alcuni istanti dopo; ma sia che l'ordine non fosse stato udito da tutti, ossia distrazione, avemmo alcuni uomini posti fuor di combattimento dai nostri proiettili. L'8° di linea, perdette un sotto-tenente, 4 uomini, ed ebbe 8 feriti, fra i quali 3 uffiziali. Il 43°, un uomo fu ucciso e 6 feriti. La legione straniera ebbe 5 uomini uccisi, fra i quali un ufficiale e 15 a 18 feriti, di cui un ufficiale. Il capitano Chasse del treno, e tre uomini furono feriti, come pure due artiglieri. Venuta la notte, gli stessi corpi ripresero le loro posizioni nell'oasi; noi lavorammo assai a riparare le breccie fatte al muro con tronconi di palmizi e sacchi di terra, l'artiglieria continuò il suo fuoco, e la fucilata fu ben nutrita da ambe le parti, e per così dire non interrotta.

Gli arabi hanno buone munizioni, il coraggio della disperazione, occupano posizioni cui, come a Biskara, loro disputiamo palmo a palmo, molti se ne uccidono; ma il dimani sono più numerosi. Nella notte dell'8 al 9, il colonnello Petit fu ferito sì gravemente al braccio che bisognò amputarlo, e questa notte istessa un convoglio di 140 feriti fu avviato verso Biskara.

Del resto ecco le cifre: 5 uffiziali morti, 11 fe-

riti; 49 soldati morti, e 161 feriti. Ci ci assicura che gli indigeni ebbero quasi 300 morti e 360 feriti.

Il 10, il capitano Besse fu ucciso in una batteria che porta il suo nome; un'altra batteria porta quello del colonnello Petit; le altre sono numerate fino al 5, e tutte sono fortemente trincerate.

Il 1° reggimento dei zuavi, un battaglione del 38°, due pelotoni di cacciatori ed uno di spai di Setif, ci giunsero per Busada non senza molta fatica.

Ora si trae sempre da bersaglieri, ma i vari corpi che sono alla trincea invece di restarvi 48 ore vi rimangono soltanto 24, grazie al rinforzo che ci è giunto.

Noi lavoriamo giorno e notte a tagliare tronchi di palmizi, a riempire sacchi di terra, a zappare, ed abbattere muri e ad innalzarne altri. Vi sono tre trincee, due delle quali sono al fosso che circonda la casa merlata, e che hanno più di quattro metri di larghezza.

Noi guadagniamo sempre terreno, ma perdiamo anche alcuni uomini; è pochissimo in paragone delle prime giornate. Il sig. Carbuccia è il maggiore della trincea. Il generale vuol risparmiare gli uomini e le munizioni, il cannone non trae quasi più, ma la fucilata è sempre vivissima, e continua durante la notte. Si circonda e si stringe sempre più il nemico, ma egli tiene sempre fermo.

Io finisco la mia lettera dandovi quasi la certezza che il 20 saremo probabilmente padroni della casa merlata, e del villaggio, e non sarà troppo presto poichè ci stanchiamo orribilmente. Un capitano di artiglieria fu pericolosamente ferito di un colpo di baionetta. Fummo costretti ad abbruciare i cadaveri che spargevano un fetore insopportabile e malsano.

I nostri soldati hanno quasi tutti la dissenteria cagionata dalla grande quantità di datteri che mangiano, e che non sono ancor giunti al loro punto di maturità. Ne abbiamo anche molti colla febbre; tre convogli ne son già partiti, portando via i più ammalati.

ALGERI 29 Ottobre.

Dieciotto Suore di San Vincenzo de Paoli, sono qui giunte da pochi giorni col vapore il *Corriere di Marsiglia*. Esse sono di già state inviate nell'interno per assistere i choleriche negli ospedali di Blidah e Medeah, e portare caritatevoli soccorsi in quelle colonie agricole. Si assicura che altre Suore non tarderanno molto a seguirle, e che il Ministro della Guerra sia nell'intendimento di diramarle per la maggior parte dei villaggi affin di risvegliare la morale di quei coloni. Questa misura, che onora molto il Ministero della Guerra, è una delle più utili che si possa adottare per l'Algeria. Sino a questo momento le sorelle della Carità, non sono state chiamate che in qualche città: i nostri poveri coloni dell'interno non eccitano minor interesse che gli operai d'Algeri, di Orano e di Philippeville. (*Ami de la Relig.*)

SPAGNA

MADRID 31 Ottobre.

Nel Senato il sig. Pena-Aguayo ha interpellato il ministero sulle voci che corrono di crisi ministeriale, ed ha chiesto che il ministero si compiacesse dichiarare se esso possedeva interamente la fiducia reale. Il presidente del Consiglio, general Narvaez, ha reso conto della conferenza avuta la sera precedente colla Regina, ed ha assicurato che il gabinetto possedeva tutta la fiducia della Regina.

Alcune persone credono che, non ostante queste dichiarazioni ufficiali, il ministero potrebbe un qualche giorno essere modificato per le difficoltà non ancora sciolte che sono continuamente suscitate dalla tanto delicata questione di Palazzo. (*Patrie.*)

GRAN BRETAGNA

Il *Northern-Star* ci reca le seguenti notizie sul rinnovarsi dell'agitazione cartista:

Dietro le vive istanze di moltissime località, le quali chieggono che si facciano nuovi sforzi per la Carta del popolo, una grande adunanza, convocata per circolare, si è riunita, or fa pochi giorni, all'albergo turco, Wellington-Street, Westminster. Vi assistevano i sigg. Feargus O'Connor, Reynold, membri del parlamento; M'Grath, Dixor, Giuliano Hamey, Ivons, Boonham e Clarke. La conferenza ebbe per risultamento la nomina d'un comitato di sette membri, che avrebbe incarico di preparare un piano di ordinamento, e riunire gli antichi e i nuovi elementi di buon successo per la causa democratica.

Il comitato si è radunato mercoledì scorso: il sig. M'Grath fu nominato presidente, e il sig. Clarke segretario. Si decise che il numero dei delegati dei borghi sarebbe di 28, in ragione di 4 delegati per ciascuno de' 7 borghi metropolitani.

OLANDA

AJA 30 Ottobre.

Lo *Staats-Courant* pubblica i Decreti reali che nominano:

Ministro della giustizia; il sig. Nedermeyer, cavalier di Rosenthal, membro della seconda Camera degli Stati-Generali, in luogo del sig. Vichers, che ripiglierà le sue funzioni di membro del Consiglio di Stato;

Ministro dell'Interno; il sig. Thorbecke, membro della seconda Camera degli Stati-Generali, in luogo del sig. di Kempnaer;

Ministro degli affari esteri; il sig. Van Sonsbeek, membro del Consiglio di Stato, in luogo del signor Lightenvelt;

Ministro della marina; il viceammiraglio Lucas, direttore della marina a Flessinga, in luogo del contrammiraglio Van den Bosch, che n'esercitava le funzioni per interim;

Ministro della guerra; il general-maggiore di Splenger, in luogo del generale Voet.

Ministro delle colonie; il sig. Phaud, segretario generale nello stesso dipartimento, in luogo del contrammiraglio Van den Bosch.

Il sig. Van Bosse conserverà le sue funzioni di ministro delle finanze.

La dimissione de' sigg. Van Heenstra, ministro del culto riformato, e Mutsaerz, ministro del culto cattolico, è accettata. Le attribuzioni del primo dipartimento sono riunite al ministero della giustizia, quelle del secondo al ministero degli affari esteri.

— Il sig. Boeye è nominato direttore delle finanze ad *latus* del sig. Van Bosse.

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

„La scelta d'Erfurt, come sede della Dieta per lo Stato Federale, ha trovato qui molti zelanti avversari. Eppure Erfurt, per la sua situazione nel centro dell'Allemagna e per le sue fortificazioni che, facendola atta a diventar fortezza dell'Impero e a non esser soggetta che al Potere centrale, le assicurano la neutralità, è per tal'effetto la città più conveniente. — L'Austria non ha protestato contro la convocazione della Dieta, ma solo dicesi aver indirizzato alla Prussia delle amichevoli osservazioni sugli inconvenienti che possono risultare dall'opposizione dell'Annover e della Sassonia. — La Danimarca va protraendo l'apertura delle pratiche di pace, la qual cosa cagiona al nostro governo un forte malcontento.

PRUSSIA

BERLINO 31 Ottobre.

La prima Camera continuò la discussione degli articoli dello Statuto, relativi ai feudi-commissi, ai feudi, all'abolizione della signoria territoriale, e proclamò inoltre l'abolizione delle esenzioni dalle imposte, privilegio di cui godevano certe classi. Su tali questioni il voto della maggioranza fu guidato da sentimenti liberali, non ostante gli sforzi dell'estrema destra.

— I trattati di pace colla Danimarca progrediscono poco; il sig. Pechlin partirà da Berlino fra breve a quest'oggetto.

Le notizie che giungono dallo Schleswig sono sempre le stesse. La luogotenenza generale ricusa decisamente di riconoscere la Commissione d'amministrazione.

— L'*Indicatore Prussiano* pubblica un memorandum del governo di Prussia riguardo alla vertenza colla Baviera; in questo memorandum il gabinetto di Berlino insiste con energia su questo, che, cioè, veramente a richiesta del governo di Baviera, le truppe prussiane sono intervenute nel Palatinato; e non per obblighi cui sia tenuta la Prussia come membro della Confederazione germanica.

— Scrivono da Berlino, in data 29 Ottobre:

„Nessuna protesta è pervenuta per parte dell'Austria contro la convocazione del Parlamento per la Confederazione minore; bensì dicesi arrivata una lettera, nella quale, in vista dell'amichevole relazione tra le due grandi Potenze, si propone di sottomettere l'argomento ad una discussione privata, mostrando altresì le apprensioni che l'Austria non può non sentire delle conseguenze: vi si accenna anche al mal umore, destato dall'opposizione per parte della Sassonia e dell'Annover, il quale potrebbe divenire pericoloso. Quella convocazione è in somma considerata a Vienna come una propaganda di agitazione; procurano quindi colà di mettere in guardia e oppugnano il pensiero che la nuova Confederazione, istituita dalla Prussia, possa divenire il nucleo di uno Stato federale più esteso. Scorgesi una relazione tra questa ultima lettera dell'Austria e il discorso di commiato dei signori de Zeschau e de Wagenheim col generale Prokesch; e le sarà probabilmente fatta una risposta egualmente amichevole e tranquillante, senza che però la Prussia muti punto del suo contegno rispetto all'Annover e alla Sassonia. „La questione sarà tra poco presentata al giudizio arbitrato della Confederazione: e del resto

qui non s'intende assolutamente di tollerare simili impedimenti per parte di quegli Stati. Saranno pur oggetti di pratiche diplomatiche la faccenda dell'occupazione del Palatinato e quella del risarcimento. So però da buona fonte che non è pur anco arrivata alcuna Nota del governo bavarese. Era qui stabilito di non dar mano ad una liquidazione, se non dopo seguito il riconoscimento per parte della Baviera, e quindi non si parlava punto di una ritenuta delle quote; ma, dopo la risposta fatta all'interpellazione di Lerchenfeld, e che sembrava voler negare qualunque diritto della Prussia ad un risarcimento, pare che si vorrà sostenere a tutta possa codesto diritto, e sarà provveduto in proposito; sempre inteso però, trattarsi soltanto delle effettive requisizioni operate dalla Baviera. Nella faccenda dello Schleswig, spiace non poco alla Prussia che la Danimarca non faccia ancora alcun passo innanzi per la conclusione della pace, prorogando così lo stato transitorio e le sue irregolarità. Il Barone di Werther, che fu qualche tempo qui, ricevette nuove istruzioni, e il Dott. Balemann ebbe frequenti conferenze col Ministro dell'esterno di Schleinitz, or appena ristabilito. Sta molto a cuore al governo di mettere in sicuro la fregata l'*Eckernford* (*Gefion*), che ad un rinnovamento delle ostilità potrebbe facilmente cadere in mano ai Danesi; e se l'equipaggio al servizio dell'Impero non vi si opponesse, ella sarebbe da un pezzo in un porto prussiano. L'invito di aderire al trattato 30 Settembre fu ora mandato anche al Re di Danimarca, come Duca di Holstein e Lauenburgo, e al Re dei Paesi Bassi pel Lussemburgo.

ALTRA DEL 1.° NOVEMBRE.

Circa alla Lega Doganale austro-germanica, corrono qui due diverse opinioni. Quella, che in alcune poche delle nostre gazzette, mostra dubitare, fonda le sue ragioni soltanto sopra parole. Ma la Società di commercio e d'industria, composta d'individui di tutte e due le Camere, riconosce, ne' fogli litografati pei suoi committenti, tutta l'importanza della cosa, e la proposizione troverebbe giusta quei fogli, ove abbisognasse, un pieno sostegno nelle Camere. In uno di essi si legge: „Possano i nostri uomini politici e le Camere metter da parte i miseri interessi, e solo aver di mira il grande scopo, come si conviene all'idea dell'unione materiale di 70 milioni d'abitanti. Sarebbe codesta unione il vero ed immortale trofeo del 1849. „ (*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DEL 2.

Odesi parlare d'una nuova risoluzione che sia stata presa relativamente alle elezioni al Parlamento germanico in Erfurt. Queste dovrebbero aver luogo ancora il 20 Novembre. Domani sarebbe presentata al Ministero di Stato *in corpore*, per la relativa consulta, una legge elettorale elaborata dal Ministro di Manteuffel. (*G. U.*)

POSTDAM 1 Novembre.

Il *Monitore di Prussia* annunzia che la regina è partita per Vienna, onde assistere alla celebrazione del 25 anniversario del matrimonio dell'arciduchessa Sofia d'Austria.

PADERBONA 30 Ottobre.

La tranquillità pubblica non fu qui più oltre turbata. Ieri il Comando militare comunicò al Magistrato che si era di nuovo permesso agli ussari di restar fuori della caserma fino alle 9 della sera, ma che pattuglie girerebbero per la città fino alle 9 e mezza, per mandare in caserma ogni soldato che si permettesse qualche mancanza, ed anche, occorrendo, arrestarlo. Le pattuglie potrebbero però egualmente arrestare i civili, che si permettessero insulti o fatti contro di esse, ed in caso di bisogno avrebbero facoltà di far uso altresì delle armi. Oggi, alle 1 pom, arrivarono circa 100 corazzieri da Lippstadt, ed hanno avuto alloggio, coi loro cavalli, in case private. (*G. di Westf.*)

BAVIERA

MONACO 29 Ottobre.

La Commissione della Camera dei Deputati sulla questione germanica ha adottato con 6 voti contro 3 le seguenti conclusioni:

„Considerando che l'idea fondamentale e lo scopo del movimento Germanico nel 1848, come l'impegno dell'Assemblea Nazionale tedesca, è stato l'unione politica e materiale di tutte le tribù alemanne:

„Che il conseguimento di questo scopo può solo appagare le esigenze della volontà nazionale, e che per conseguenza bisogna mirare a questo scopo, fintantochè ogni speranza di giungervi non siasi dileguata;

„Ma che un tal disegno non può portarsi ad effetto mediante il progetto di Costituzione emanato dalla Prussia, stantechè esso repugna alle disposizioni del Trattato federale, e smembra coll'esclusione dell'Austria l'Alemagna;

„Che i documenti comunicati alla Camera dal

Ministro delle relazioni estere, come quelli che egli ha comunicati confidenzialmente alla Commissione, provano come avendo giustamente apprezzata la posizione della Baviera egli non ha nulla trascurato, da una parte per impegnare l'Austria a cambiare la politica aspettante ch'essa ha finora seguita, e ad unirsi sotto il rapporto politico più strettamente col resto dell'Alemagna, medianti forme e garanzie analoghe all'opinione pubblica ed ai bisogni del popolo; e dall'altra parte per rimuovere dirimpetto alla Prussia gli ostacoli che si oppongono a questa accessione;

« Che conseguentemente il Ministero di Stato mirando a mantenere ed effettuare il pensiero fondamentale che eccitò lo slancio della nazione ha agito conformemente agli interessi dell'Alemagna e della Baviera;

« Considerando inoltre che il non accordo fra le due grandi Potenze alemanne minaccia dei più gravi pericoli l'unione futura dell'Alemagna, che l'assenza di un Potere federale generalmente riconosciuto avrebbe necessariamente prodotto a una situazione illegale e funesta, cui era indispensabile l'evitare;

« Che sebbene il nuovo Potere Centrale sia evidentemente lesivo dei diritti degli Stati particolari, non soddisfa né ai voti né ai bisogni del Popolo, e per conseguenza la sua durata non possa sotto alcuna condizione esser differita oltre il termine prefisso, contuttociò il suo stabilimento previene lo smembramento immediato dell'Alemagna e facilita la strada alla sua definitiva organizzazione;

« Che in simili congiunture i sacrifici che fa la Baviera nel riconoscere il Potere Centrale Provvisorio racchiudono in loro stessi la loro giustificazione;

« La Camera passa all'ordine del giorno motivato.

« Considerando tuttavia che l'incertezza relativamente alla futura sorte della patria non solamente mantiene una pericolosa agitazione ma anche compromette gravemente gli interessi materiali del popolo; che la desolante lentezza delle negoziazioni e la manifestazione predominante di tendenze dinastiche minacciano il prolungare all'infinito questi inconvenienti;

« Ma che precisamente ora, nell'assenza di una generale rappresentanza del popolo alemanno, è un imperioso dovere per i governi il lavorare con energia, con franchezza e con disinteresse, onde crear prontamente una unione che abbracci l'Alemagna intiera, e che sia tale da soddisfare alla giusta ansietà del popolo alemanno coll'opporre allo straniero una forza armata indivisa, facendo nell'interno energeticamente progredire gli interessi materiali, e mettendo in pratica senza limitazione il principio costituzionale;

« Che d'altronde le ragioni che avevano determinato l'Austria ad adottare la linea di condotta ch'ella ha seguita finora, hanno perduta una buona parte della loro importanza, e per conseguenza la di lei accessione è considerabilmente facilitata;

« La Camera spera che nelle trattative ulteriori sul proposito della questione germanica; il Ministero terrà fortemente all'idea fondamentale dell'unione di tutta la Germania, che non si arretrerà a fronte dei sacrifici necessari per giungere allo stabilimento di una Costituzione definitiva concepita in questo spirito, e che sottoporrà alla sanzione della Camera il risultato delle trattative. »

(J. de Francf.)

ALTRA DEL 2 NOVEMBRE.

Il vigoroso linguaggio, tenuto nelle Note del sig. Von der Pfordten al principe Schwarzenberg, sembra produrre un buon effetto, mettendolo in piena luce tanto l'importanza dell'Austria per la Germania, quanto di questa per quella. Non può per altro ancora prevedersi un sicuro risultato della votazione. Otto deputati del partito di mezzo (Paur, Weis, Nar, Neuffer ec.) hanno presentato per la seduta di domani una loro proposta, in cui, dimostrando la necessità che la Baviera non istia solo spettatrice, ma prenda parte attiva a far sì che la questione venga sciolta in modo corrispondente al voler nazionale, invitano il Ministero a provare col-

le sue disposizioni in generale, e particolarmente col presentare le promesse riforme della Costituzione, essere veramente l'intenzione del Governo di perfezionare il principio costituzionale; ad indicare di concerto coi principali Stati centrali germanici e sulla base d'una vera politica tedesca, sotto quali norme sarà per condursi a termine l'opera della Costituzione germanica, colla cooperazione dell'Assemblea Nazionale; e a presentare a suo tempo i risultati alla Camera, la quale non può scorgere la prosperità della Baviera se non nella formazione d'uno Stato federale tedesco, per ottenere il quale non saranno evitati sacrifici di sorta alcuna.

(G. U.)

PARLAMENTO BAVARESE.

Nella quindicesima seduta, tenuta il 31 ottobre dalla Camera dei Deputati, fu letta la nota proposta della Commissione per la quistione tedesca, e deliberato di fare stampare e distribuire alla Camera le carte comunicate ad essa Commissione, circa le pratiche coll'Austria.

(G. di Vienna.)

SASSONIA

LIPSIA 29 Ottobre.

Per quanto si può conoscere finora il risultato delle elezioni, avrebbersi nella prima Camera la proporzione dei conservatori ai radicali come 13: 9; nella seconda sarebbero eguali 31: 31; ma fra questi ultimi si comprendono 11 sospesi ed 1 involto in una inquisizione criminale.

— La Gazzetta di Lipsia d'oggi contiene di nuovo due requisitorie, l'una contro Haussner, già pretore in Plauen, e l'altra contro il borgomastro Kormer, di Lengenfeld.

(G. di Vienna.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 Novembre.

Questa residenza offre al presente nel suo esteriore il quadro sereno d'una città lieta ed industriosa. Dovunque, l'occhio dell'osservatore vede mani creative e volti che cercano e trovano piaceri. Le nubi di vapore, che s'innalzano dagli eminenti camini de' nostri Stabilimenti industriali, ed i colpi di martello che da lontano si odono, palesano la creatrice voglia di lavorare delle nostre classi lavoranti. Il gran concorso nelle botteghe, riccamente provviste di merci, indica più che altro essere di nuovo risvegliato colla pace ristabilita tutto ciò che altre volte rese tanto ameno il soggiorno di Vienna. Il numero dei forestieri che arrivano è tanto numeroso che gli albergatori sono in imbarazzo per alloggiarli tutti.

(F. T.)

— La Contea di Gorizia è destinata allo stanziamento del nono corpo d'esercito, composto di 25,000 uomini sotto il comando del tenente maresciallo Wocher. Il castello di Gorizia avrà 19 cannoni, ed una compagnia di fanteria, col servizio necessario dell'artiglieria, per guarnigione.

(Lloyd Ted.)

— Gli uffizi doganali di confine furono autorizzati di daziare gli oggetti che i viaggiatori portano seco per proprio uso subito all'entrata entro i confini, senza distinzione se sieno essi permessi o meno nel commercio, ad eccezione però degli oggetti di monopolio, e ciò fino all'importo di fior. 20.

— Il Consigliere governiale presso il Governo di Milano, Carlo Conte Pacha, è stato provveduto a ben meritato riposo, e nel tempo stesso esonerato dalla direzione dell'intendenza dell'armata in Italia.

— Come si sente, il Consiglio dei Ministri si occupa presentemente nell'esaminare una proposta del Ministro della giustizia di Schmerling, relativa all'istituzione di una Corte di casazione per tutta la Monarchia. Per l'Ungheria, la Croazia e la Transilvania, vi sarebbero aggiunte particolari sezioni, fintantochè il Corpus juris, che è ancora colà in vigore, sarà messo d'accordo col Codice generale dell'Impero.

— Scrivono da Albareale, in data del 30 ottobre:

« Questa mattina, alle ore 10, furono abbruciate su questa piazza, per ordine del Comando

militare di Buda-Pest tutte le cedole di Kossuth, che furono incassate dal 12 settembre in poi, le quali formavano la somma di 54,968 fiorini.

(O. T.)

— Molti della guarnigione di Comorn si fecero arrolare come volontari nei reggimenti di usari che verranno ora riorganizzati. — Sono tutti giovani robusti, e già vennero in parte trasferiti nella Boemia ed in parte nella Moravia.

ROVERETO 7 Ottobre.

Si è in aspettazione dell'arrivo di un corpo di truppe, circa 7000 uomini, i quali, secondo le voci corse, dovevano incominciare a giungere fra noi oggi appunto. Queste nuove truppe sono destinate a rafforzare d'avantaggio il corpo d'osservazione del Vorarlberg, e verranno divise così: 4000 uomini porranno le loro stanze in Trento, 3000 in Rovereto e nelle vicinanze.

(Mess. Tir.)

IMPERO OTTOMANO

L'Imperatore Niccolò avrebbe significato a Fuad-Effendi che la di lui missione era terminata; che la sua presenza ulteriore a Pietroburgo sarebbe una violazione espressa d'un trattato esistente fra la Porta e la Russia, secondo il quale non può il Sultano mandare Ambasciatori straordinari a Pietroburgo senza prima informarne la Cancelleria dell'Ambasciata Russa in Costantinopoli;

Che l'Imperatore, mosso da sentimento di amicizia e buon vicinato, aveva voluto chiudere gli occhi su tale infrazione, ed accordare udienza onorifica all'Inviato straordinario del Sultano: ma che dal momento in cui quest'ultimo aveva invocato l'intervento della Francia e dell'Inghilterra, necessariamente dovevano cambiare le sue buone disposizioni verso la Sublime Porta; e che d'ora innanzi le comunicazioni dell'Inviato Turco con lui non avrebbero luogo se non per l'intermezzo del suo Ministro degli affari esteri. »

(Patrie.)

ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 NOVEMBRE.

- Bisetti Antonio, di Novara, Scultore, da Genova.
- Bergondi D. Beniamino, di Nizza, Sacerdote, da Nizza.
- Chillingworth Giuseppe, d'Inghilterra, Negoziante, da Londra.
- Cavanagh Michele, d'Inghilterra, Proprietario, da Marsiglia.
- Civiti D. Giuseppe, di Toscana, Sacerdote, da Firenze.
- Dubig David, d'Inghilterra, Proprietario, da Marsiglia.
- De Maestri D. Placido, di Casteggio, Sacerdote, da Marsiglia.
- Everhart Giacomo, d'America, Proprietario, da Genova.
- Lorent Giacomo, di Baden, Dottore, da Marsiglia.
- Luraghi Teresa, di Milano, Maestra, da Milano.
- Mowepa, di Russia, Proprietario, da Genova.
- Micard, di Francia, Proprietario, da Firenze.
- Metzinger Roberto, di Francia, Meccanico, da Civitavecchia.
- Mocenni Carlotta, di Siena, Aja, da Firenze.
- Nicholls Federico, d'Inghilterra, Proprietario, da Londra.
- Obermayer Carlo, di Baviera, Proprietario, da Firenze.
- Oppenheim L., di Prussia, Proprietario, da Firenze.
- Petti Raffaele, di Roma, Possidente, da Firenze.
- Piccolomini Girolamo, di Siena, Contessa, da Civitavecchia.
- Rogers Guglielmo, d'Inghilterra, Proprietario, da Parigi.
- Scatizzi Niccolò, di Genova, Possidente, da Genova.
- Sozzi Cesare, di Roma, Possidente, da Livorno.
- Scantlebury Giuseppe, del Belgio, Proprietario, da Parigi.
- Tugelles Tommaso, d'Inghilterra, Proprietario, da Londra.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 NOVEMBRE.

- Chevonn, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
- D'Haupoul, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.
- De Champs D. Vittorio, del Belgio, Religioso, per Napoli.
- Daevy Carlo, di Prussia, Proprietario, per Marsiglia.
- Hugues D. Marco, del Belgio, Religioso, per Napoli.
- Heilig D. Michele, del Belgio, Religioso, per Napoli.
- Laura D. Antonio, di Genova, Sacerdote, per Alatri.
- Lowe Tommaso, d'Inghilterra, Console, per Civitavecchia.
- Mellini Francesco, di Firenze, Possidente, per Firenze.
- Malinckrodt Gustavo, di Prussia, Proprietario, per Marsiglia.
- Soleil, di Francia, Ufficiale, per Civitavecchia.



AVVISI

Bramandosi affittare ad uso di Studio di scultura od altro, il locale posto nella via dell'Inferno n. 27 presso Piazza del Popolo, di già ritenuto ad uso di studio, chiunque volesse trattarne il contratto di affitto, potrà dirigersi allo Studio Notarile Franchi posta in piazza del Biscione n. 5. Chiunque bramasse conoscere il locale, potrà dirigersi dal Facocchio Luigi Paolletti nella Piazza dell'Oca, che ne ritiene la chiave.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI.

L'acqua chantal, sola autorizzata in Francia, tinge sul momento in tutte le produzioni e per sempre i capelli e la barba. La molletta chantal leva nel medesimo punto e per sempre il pelo, di cui taluno vuol liberarsi.

Crema chantal da sostituirsi con molto vantaggio al bianco ordinario.
Rossetto della Corte per rendere al colorito un vermiglio delicato e naturale.
Acqua di Ninon, che rende al colorito la sua prima freschezza, e che previene e distrugge le rughe.
Ogni articolo sette franchi.
Solo deposito a Roma dalla signora Bray, Merclaja, Via del Corso num. 133, prima porta a mano sinistra.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. P. D. De Avella Decano.
Romana Praetensae Stipulationis.
Intimetur infrascriptis qualiter sub die 9 Novembris 1849 interposita fuit in actis appellatio adversus Sententiam Trib. Civ. Urbis in secunda Se-

ntione diei 27 Septembris decernent. praetensam stipulationem aletus. Citentur iidem ad comparendum post 8 dies, et videndum mandari infirmari suprad. Sententiam cum condemnatione in expensis. — Inst. D. Joanno Leonelli degen. Tybare principali sive etc. pro quo D. Francisus Xav. Borghi e Collegio Patronus.
DD. Lugovio, Raphaeli, Paulo, alisque Meneacci inogn. domic. ad fornam §. 483 vig. Regn. Jud.

Die 10 Novembr. Affix. cop. ad formam Legis. A. Zecca Curs.

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Ad istanza del sig. Giovanni Leonelli, domiciliato in Tivoli, rapp. dal Proc. di Collegio sig. Francesco Sav. Borghi. — S' intimi agli infrascritti, qualmente sotto il dì 9 Novembre corrente, è stato interposto appello dalla Sentenza resa dal secondo

Turno di questo Tribunale li 27 Settembre p. p. pertanto condanna al preteso pagamento di sc. 500. Si citino i medesimi a comparire dopo otto giorni per sentir decretare la revoca della sudd. Sentenza colla condanna a tutte le spese.
Sigg. Lodovico, Raffaele, Paolo, ed altri Meneacci di domicilio incognito a senso del §. 483 del vig. Reg.
Li 10 Novembre 1849. Affisse copie tre a forma di Legge. A. Zecca Curs.

Trib. Civ. di Roma primo Turno.

Si fa noto a chiunque che il sottoscritto Procuratore sig. Adolfo Boscaini nel giorno 12 del corrente Novembre, per gli atti di questo Eccello Tribunale, ha confermata la rinuncia alla tutela e curatela dei Minori Emilia e Carlo Marrò, figli del fu Stefano, come il tutto meglio risulta dai suddetti atti. Adolfo Boscaini.